

ON. PROCURA DELLA REPPUBBLICA

TRIBUNALE DI MATERA

000310

Io sottoscritto Emilio Nicola Buccico, avvocato, nato a Matera il 28.12.1940 e residente in Matera alla via IV Novembre n. 25, ove pure elettivamente domicilio, ai fini del presente atto, facendo seguito alle precedenti querele sporte e tutte dirette a codesto Ufficio, espongo:

Nel numero de IL RESTO n. 25 di sabato 7 luglio 2007, dopo una isolata settimanale parentesi di inusuale silenzio, è apparso in prima pagina un articolo così titolato: "Trasferiranno il capitano Zacheo?" a firma di Nicola Piccenna con un eloquente sottotitolo, pur con evidenza tipografica: "Chi si mette contro di me e contro l'avvocato Buccico doveva aspettarselo" qualcosa di simile registrò il capitano dei Carabinieri Salvino Paternò in una conversazione nel bar con l'avvocato Giuseppe Labriola". E tale sottotitolo appare, ed è, significativo della aggressività sostanziale, esplicita e ad un tempo subliminale, dell'articolo, che ha per oggetto, come è di facile intuizione, il trasferimento del capitano Zacheo, argomento del tutto sconosciuto per me ed, aggiungo, persona pressocchè sconosciuta per averlo incontrato, al più, un paio di volte e con il quale non ho mai avuto incontri di natura professionale.

Di seguito trascrivo integralmente l'articolo con la sottolineatura delle parti che -sul piano dell'andamento discorsivo e logico- esprimono valenze offensive ed aggressive non tollerabili:

"Era una notizia già circolata, poi smentita, poi riproposta. Adesso sembra definitiva, ma non c'è ancora nulla di ufficiale. Il Capitano Pasquale

V. S. Piccenna
nell'ambito
del p. c.
Jeu. nr.
2751/06
e l'G.
nr. 12.7.07

Il S. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Dott. SSA Annunziata CAZZETTA)

BICCENNA € 12.20 + MATERA DA 534

000321

Zacheo, comandante dei Carabinieri di Policoro (Mt) dovrebbe essere trasferito. Normale avvicendamento, dicono le voci pseudo-ufficiali. Un rompi in meno dice radio scarpa. Hanno ragione i primi, fortunatamente, ma molti si ostinano a pensare che siano i secondi a contarla giusta. Sarebbe quantomeno opportuno che i tempi della partenza fossero adeguati per consentire la normale conclusione delle indagini attualmente in corso. Certo è che non è affatto semplice guardare a quanto accade nel Palazzo di Giustizia di Matera senza un senso di perplessità che diventa, sovente, vero e proprio sconcerto. Per alcuni aspetti la situazione ripropone quanto già accadde a metà degli anni novanta. Alcuni ufficiali dei carabinieri avevano sviluppato importanti attività d'indagine che vedeva sotto inchiesta importanti personaggi del mondo politico e giudiziario di Basilicata. I "pentiti" cominciavano a parlare di festini a base di cocaina, donne e "colletti bianchi". Anche la malavita "ordinaria", quella che si occupa di spaccio, furti, minacce e omicidi, viveva una stagione di sovvertimenti. Così, i "colletti bianchi" diedero vita alla stagione della delegittimazione. "Chi si mette contro di me e contro l'avvocato Buccico doveva aspettarselo", qualcosa di simile registrò il capitano dei Carabinieri Salvino Paternò, in una conversazione al bar con l'avvocato Giuseppe Labriola. Succedeva che diversi cittadini spesso ospiti dei carabinieri di Policoro, difesi da Labriola e Buccico e avvocati vicini, aveva preso ad esporre, denunciare, querelare Paternò ed i suoi principali collaboratori. Minacce, botte, violenze e falsi, questi i presunti reati per cui vennero aperti i procedimenti a carico dei militari di Policoro. Per questo, Paternò aveva convocato l'avv. Labriola, per chiedergli come mai tante falsità a suo carico e

contro i suoi uomini. "Chi si mette contro di me e contro l'avvocato Buccico doveva aspettarselo"; così (più o meno, ma con precisione ci sono atti giudiziari che riportano l'intera registrazione, ndr) rispose l'avv. Giuseppe Labriola. Lo stesso che oggi dice di essere fiducioso nella giustizia e, certamente, lo era anche allora, quando i suoi assistiti accusavano Paternò, Serio e tanti altri. E la giustizia fece il suo corso. I Carabinieri furono assolti perché "il fatto non sussiste". Alcuni denunciati ammisero: "che ne so io, firmavo quello che l'avvocato mi dava da firmare". Uno di loro che aveva firmato di essere stato picchiato proprio da Paternò, nella realtà non l'aveva mai incontrato e, quando lo vide per la prima volta, nemmeno sapeva chi fosse. E allora, caro Labriola, la fiducia nella giustizia era mal riposta? Forse sì, ma quale giustizia cercava? Con il trasferimento di Paternò ed i numerosi e scandalosi procedimenti che assolsero tutti gli imputati illustri e archivarono quelli eccellenti si chiuse la stagione giudiziaria degli anni '90 che ha propaggini sino ai nostri giorni. Le ultime assoluzioni sono del 2006 nel processo "Turris". Impuniti i mandanti del tentato omicidio al senatore Decio Scardaccione, impuniti gli assassini di Elisa Claps, impuniti gli assassini del trasportatore De Mare e tanti e tanti tragici casi di violenza brutale ed efferata. Mai processati i magistrati indagati che, essendo parte degli "eccellenti" non hanno mai subito l'onta del dibattimento. Così i balletti rosa restano un odioso pettegolezzo e nulla più, anche se recentemente sono tornati a galla e, forse, con ulteriori e probanti elementi. Anche oggi un capitano dei carabinieri ha contribuito decisamente alle indagini sui "colletti bianchi" chiamata "toghe lucane". Tornano i vecchi nomi con qualche new entry, ma le storie sono

sempre le stesse. E si ripropone la stessa strategia difensiva. Delegittimazioni, denunce, querele. Le analogie col passato, fortunatamente, finiscono qui. La situazione odierna è molto diversa. Non siamo più all'uno contro tutti. Tanto è vero che il signor Buccico è dovuto scendere in campo personalmente. A querelare è lui, non (solo) i suoi assistiti. Ed è giusto così. E' una forma di leale tenzone in cui, finalmente, gioca a viso scoperto. L'illustre avvocato, strenuo difensore della legalità (come disse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una sentenza di cui andrebbe chiesta la riforma. Sembra esista un ricorso pendente presso la Corte Europea), si espone in prima persona per tutelare la propria onorabilità. Benissimo. D'altro canto, però, dovrebbe rinunciare alla corazza dell'immunità parlamentare. Altrimenti la competizione è, come dire, impari. Se vincesse, costringerebbe l'avversario a subire le conseguenze giudiziarie della querela; se perdesse eviterebbe quelle a suo carico impugnando "l'immunità". E no, caro strenuo difensore, la battaglia deve essere ad armi pari. Coraggio, almeno per una volta, una sfida medioevale. Un cavallo a testa, una lancia e via".

Tale articolo, con le frasi che lo caratterizzano, contiene falsità ed attacchi che vanno ben compresi e valutati e che, oramai in maniera esplicita, mi pongono al centro di una campagna calunniosa e di una vera e propria sfida.

A tal proposito è necessario che precisi e sottolinei a) - come ho sopra detto non ho rapporti con il capitano Zacheo. Le illazioni distillate non mi riguardano e le insinuazioni rientrano evidentemente nella strategia offensiva del Piccenna, che, tra l'altro, continua ad affermare e negare (basti pensare

all'inciso: Hanno ragione i primi fortunatamente, cioè quelli che parlano di normale avvicendamento); b)-non ho mai compiuto alcuna azione delegittimante o istigatoria contro l'allora capitano Paternò del quale mi permisi -pubblicamente- e cioè in udienza e non ricordo neppure quanti anni fa (ma è tutto ricostruibile) di censurare la registrazione di una conversazione effettuata nello Studio dell'avv. Labriola quale difensore.

000313

Il contenuto dell'articolo e le frasi riportate permettono, dunque, di cogliere, nella pacifica oggettiva gravità, una carica fortemente lesiva della mia reputazione ed onorabilità oltre che una attitudine intimidatrice diretta a coartare la mia libertà: i passaggi più gravi, e quindi negativamente significativi, si ravvisano nell'assurdo collegamento Zacheo-Paternò, nella -per me inesistente- azione di delegittimazione, nella esposizione di un metodo mafioso (l'inciso: Chi si mette contro di me e l'avvocato Buccico, doveva aspettarselo, rivolto -sia pur indirettamente, anche a me-), ed ancora, nel collegamento del trasferimento di Paternò con "i numerosi e scandalosi procedimenti che assolsero tutti gli imputati illustri" sino ad arrivare ad impingere anche la recente sentenza nel processo Turris, processo al quale sono rimasto estraneo dopo una iniziale partecipazione, senza parlare del mélange di processi messi insieme -almeno secondo me- senza capo né coda. E così con l'inevitabile riferimento ai "balletti rosa" e ai magistrati graziati, si passa al parallelismo Zacheo e qui si aggrava la offensività (un capitano che indaga, vecchi nomi, stessa strategia, delegittimazioni) delle espressioni che si saldano logicamente con il contenuto del sottotitolo.

E poi, con un apparente salto logico, l'attacco personale ("il signor

Buccico è dovuto scendere in campo") e dopo i soliti sfottò ("difensore della legalità etc....: la maniacalità ripetitiva rientra nella strategia dell'articolista) l'invito a rinunciare alla immunità parlamentare: insomma una sfida ed una personalizzazione inaccettabile.

000314

Naturalmente l'articolo a pag. 4, a firma di Nino Grilli (Al Comune si cambia regime) al confronto sembra tutto rose e fiori, ma poiché vengo dipinto –con notizie false- come uno sceriffo, è giusto esporre querela anche per il contenuto che si trascrive nei passi salienti: "A cominciare dalla cosiddetta macchina amministrativa. Non è dato sapere quanto sarà, in effetti, il tempo che il Senatore dedicherà al suo compito di Primo Cittadino". "Niente più caffè o cappuccino incontrollato al bar dell'ufficio! E' stato il primo vero provvedimento adottato dal Sindaco di Matera. Andando a cozzare, con una certa veemenza, con una consuetudine forse anomala che apparteneva ai predetti impiegati. Si narra anche di alcuni blitz fatti in prima persona dall'intransigente sindaco in alcune stanze del Palazzo di Viale A. Moro. Di chiavi sottratte a stanze in cui non avrebbe trovato al suo posto di lavoro gli impiegati. Di ramanzine indagatrici".

In ordine ai fatti, così come sopra esposti, sono auspicabili tutti gli accertamenti del caso soprattutto al fine di prevenire altre campagne che –c'è da scommettere- si incentreranno –ora- sulla mia figura di Sindaco: siamo oramai alla persecuzione. E' superfluo aggiungere che, ad esempio, non ho mai sottratto alcuna chiave, e come la impostazione dell'articolo miri a denigrarmi con superficialità e con fatti esposti senza il doveroso controllo.

Ricorre la responsabilità dei firmatari degli articoli citati, Nicola

PICCENNA e Nino GRILLI e ricorre ancora la responsabilità del direttore Nino GRILLI per aver omesso di esercitare sul contenuto del periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che, col mezzo della pubblicazione, siano commessi reati.

Tanto premesso, sporgo formale querela contro Nicola PICCENNA e Nino GRILLI, per tutti i reati che nei fatti saranno ravvisati, che la permanente vastità della campagna diffamatoria sotto il profilo temporale e della natura delle accuse, obiettivamente pone come campo di indagine, e naturalmente per il reato di diffamazione pluriaggravata (attribuzione di fatto determinato a mezzo della stampa) in relazione ai brani riportati e al contenuto complessivo degli articoli.

Mi riservo la costituzione di parte civile.

Mi oppongo all'emissione del decreto penale di condanna.

Chiedo di essere avvertito per il caso di richiesta di archiviazione o di proroga delle indagini.

Chiedo altresì di essere sentito per ogni più approfondita specificazione ed illustrazione e per ogni accrescimento documentale.

Riconfermo come mio difensore l'avv. Bruno Oliva, del Foro di Matera.

Alligo copia de IL RESTO n. 25.

M. Oliva, 10 luglio 2007

questionabile Giulio
delego ed autorizzo l'avv. Bruno Oliva a presentare
in mio nome e nel mio interesse la querela.

Matera, 10.7.2007

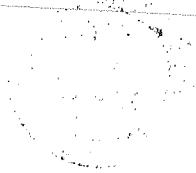
questionabile Giulio

l'autentica:

B. Oliva

ALL'AVV. Odino BRUNO
CORROSCIUTO INHIBENTE

1990. 11. 11. 1990



Comune

A handwritten signature, possibly "O. Bruno", written in black ink. The signature is stylized and extends downwards from the stamp area.